

## COMMISSIONE IV

## DIFESA

## 3.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO E DEGLI AFFARI FINANZIARI DEL MINISTERO DELLA DIFESA, GENERALE AURELIO MOLA, AI FINI DELL'ESAME PRELIMINARE DEL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GASTONE SAVIO**

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa, generale Aurelio Mola, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente:</b>	
Savio Gastone, <i>Presidente</i> .....	37, 40, 41, 45, 46, 49
Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) .....	46, 47
Crippa Federico (gruppo dei verdi) .....	44, 45, 47
Folena Pietro (gruppo PDS) .....	38, 40, 41, 43
Gasparotto Isaia (gruppo PDS) .....	40, 49
Gori Areno, <i>Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa</i> .....	40, 41, 45, 48, 49
Ingrao Chiara (gruppo PDS) .....	48
Mola Aurelio, <i>Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa</i> .....	37, 38, 40, 41, 42, 43 44, 45, 46, 47, 48, 49
Polli Mauro (gruppo della lega nord) .....	43, 44
Poti Damiano (gruppo PSI) .....	49
Sospiri Nino (gruppo MSI-destra nazionale) .....	41, 42, 45

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione del direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa, generale Aurelio Mola, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, del direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa, generale Aurelio Mola, che ringrazio per aver accolto il nostro invito a fornire, insieme con il generale Areno Gori, capo del I reparto del medesimo ufficio, elementi che consentano di approfondire i temi dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Do senz'altro la parola al generale Mola.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.* Signor presidente, onorevoli deputati, desidero preliminarmente rivolgere il mio vivo ringraziamento per l'onore concessomi di essere ascoltato per la seconda volta da codesta Commissione da quando — il 1° maggio dello scorso anno — ricopro l'incarico di direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa. Mi accompagna il maggiore generale del corpo di amministrazione dell'esercito Areno Gori, mio principale collaboratore nel particolare settore del bilancio.

Premetto brevi cenni sull'ordinamento dell'ufficio centrale che dirigo allo scopo di evidenziare le attività che risalgono alla mia responsabilità.

L'ufficio centrale si colloca nell'ambito dell'area tecnico-amministrativa del Ministero della difesa e provvede, tra l'altro, alla formulazione dello schema del preventivo di spesa, alle relative proposte di varianti, nonché alla valutazione del bilancio consuntivo.

L'ufficio opera alle dirette dipendenze del ministro, in stretto collegamento con gli stati maggiori e, segnatamente, con lo stato maggiore della difesa cui spetta, per legge, di proporre al ministro la « pianificazione operativa con i conseguenti programmi tecnico-finanziari ».

Ciò detto per gli aspetti ordinativi, ricordo che le procedure attraverso le quali si perviene, annualmente, alla formulazione del bilancio nell'ambito della difesa, sono previste in una circolare emanata nel novembre 1965, dopo la ristrutturazione del Ministero della difesa e degli stati maggiori.

In ragione della particolare struttura del Ministero della difesa, alla predisposizione dello stato di previsione della spesa concorrono, per legge, in larga parte gli stati maggiori, specie per quell'area che non riguarda le spese cosiddette « vincolate », ossia predeterminate da leggi, per ciò stesso, sottratte ad ogni valutazione discrezionale (cito, a modo di esempio, gli stipendi, le pensioni, le indennità al personale, le spese derivanti da accordi internazionali, eccetera).

Nella fase preparatoria intervengono, in primo luogo, gli stati maggiori e soprattutto lo stato maggiore della difesa, al quale, come dianzi ho avuto modo di

dire, in sede di riforma, è stata riconosciuta una posizione di preminenza per ciò che concerne la pianificazione operativa e programmi tecnico-finanziari.

Prima di fornire i dati salienti del bilancio 1993 desidero fornire alcune utili indicazioni e fare qualche raffronto con i dati relativi al bilancio in corso.

Lo stato di previsione della spesa per il 1993, presentato alla Camera dei deputati il 31 luglio scorso, prevedeva risorse per 27.500 miliardi, come si evince dall'atto Camera n. 1446/12.

Per effetto della manovra economica posta in essere dal Governo, come emerge dalla nota di variazione di cui all'atto Camera n. 1446/12-*bis*, il totale delle risorse è sceso a 25.960 miliardi, in ciò comprendendo anche la variazione relativa al 1993, per 160 miliardi di cui al decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito dalla legge 23 settembre 1992, n. 386, concernente misure per combattere la criminalità organizzata in Sicilia.

A causa di tale riduzione si ha un decremento di risorse disponibili, in termini di competenza, rispetto al bilancio preventivo 1992 (26.317 miliardi), pari all'1,36 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate del 1992 (24.994,4 miliardi) che considerano, peraltro, la riduzione apportata con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, si ha un incremento del 3,86 per cento, invero in termini prettamente contabili.

Rispetto alla spesa complessiva dello Stato, prevista per il 1993, (658.442 miliardi) il bilancio militare si attesta attorno al 3,15 per cento (nel bilancio 1992 tale percentuale era del 3,5). Nei confronti del prodotto interno lordo, previsto per il 1993 in circa 1.613.500 miliardi, le spese per la difesa costituiscono circa l'1,6 per cento. Faccio presente che, nel 1992, tale percentuale risultava pari all'1,7 per cento.

Nell'impostare il bilancio per il 1993, il Ministero della difesa aveva tenuto conto dell'esperienza maturata e, soprattutto, delle indicazioni formulate in sede parlamentare per dare ad esso il carattere di bilancio programmatico. Le esigenze

delle forze armate, rappresentate in seno al comitato dei capi di Stato maggiore, avevano trovato in quella sede un momento di sintesi nell'intento di conferire allo strumento militare uno sviluppo armonico ed in linea con gli obiettivi da perseguire. La richiesta formulata in origine era pari a 28.995 miliardi di lire ed era stata recepita dal Ministero del tesoro per 27.500 miliardi. Le risorse assegnate in sede governativa, nel contesto della manovra relativa al contenimento della spesa pubblica, si sono ridotte a 25.960 miliardi.

A fronte di questa realtà si imporrà la ricerca, certamente non facile, di correttivi, soprattutto in sede di gestione; a tal uopo potrà giovare la norma che, una volta approvata, consentirà di apportare variazioni compensative tra i capitoli della categoria IV, relativa all'acquisto di beni e servizi. Mi riferisco alla nota di variazione di cui all'atto Camera n. 1.446-*bis*. Vorrei osservare, inoltre, che per effetto delle recenti riduzioni la nota aggiuntiva, già predisposta per un volume complessivo di spesa pari a 27.500 miliardi di lire, è in corso di rielaborazione. Questo documento viene redatto dagli stati maggiori e serve a fornire un quadro di sintesi delle varie poste collocate in bilancio.

PIETRO FOLENA. Quando sarà disponibile questa nota aggiuntiva?

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. È in corso di redazione in questi giorni, per cui ritengo che sarà disponibile nel giro di pochi giorni.

PIETRO FOLENA. Sarebbe opportuno averne una copia prima dell'inizio della discussione sul bilancio!

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Senz'altro, onorevole. Naturalmente, si tratta di un'operazione non facile, dal momento che si

deve passare da 27.500 miliardi a 25.966. Comunque, faremo tutto il possibile per fornire al più presto questi dati alla Commissione.

Passo ora ad illustrare, sia pure per grandi linee, le singole aree di spesa. Dedotte, a monte, dal volume del bilancio di 25.960 miliardi le spese vincolate, pari a 8.681 miliardi, comprendenti anche quelle per funzioni esterne, nonché quelle destinate all'Arma dei carabinieri (pari a 5.808 miliardi circa), che funzionalmente riguardano la sicurezza pubblica, le disponibilità residue per le esigenze di ordine discrezionale delle tre forze armate e dell'area interforze, risultano pari a 11.470,8 miliardi. Tale cifra è attribuita per settori di spesa come ora indicherò: programmi di forza, 2.594 miliardi; esercizio, 5.432,5 miliardi; ammodernamento, ricerca e sviluppo, 3.444,3 miliardi.

Desidero ora fare un accenno alle spese concernenti il personale, sottolineando come gli organici sanciti per legge presentano una loro intrinseca rigidità, vuoi per la componente militare vuoi per la componente civile. Si tratta di spese che, nel corso del tempo, hanno subito un incremento in virtù di disposizioni di legge. Nell'anno 1990 esse ammontavano a 11.489,1 miliardi; nel 1991 a 13.812,9 miliardi, con un incremento di 2.323,8 miliardi. Nel 1992 l'incremento è stato di 592,8 milioni, mentre per l'anno 1993 esso è stato di 891 milioni.

Tale crescita tendenziale va posta in relazione all'adeguamento dei trattamenti pensionistici ed a taluni recenti provvedimenti, quali, ad esempio, l'incremento degli organici e i miglioramenti economici per l'Arma dei carabinieri, nonché i miglioramenti economici per i sottufficiali delle tre forze armate.

Al mantenimento del personale non in servizio permanente sono destinate le spese per programmi di forza, che, come ho già ricordato, ammontano a 2.594 miliardi: si tratta di spese per assegni (ufficiali e sottufficiali di complemento e in generale per il personale militare che non ha un rapporto stabile con l'amministrazione), vettovagliamento, vestiario,

equipaggiamento e igiene. Tali spese, raffrontate con i corrispondenti valori dell'assestato 1992, tendono a restare costanti (+ 0,27 per cento).

In tema di spese d'esercizio — ossia di quelle spese che riguardano la manutenzione, il mantenimento a numero e l'efficienza dei mezzi, delle armi, degli impianti e dei materiali — giova ricordare che il complesso delle dotazioni dello strumento militare rappresenta un patrimonio di ragguardevole consistenza. In particolare, la manutenzione delle armi e dei mezzi, molti dei quali di non recente acquisizione, richiede impiego di risorse adeguate.

Analoghe considerazioni valgono per le infrastrutture, tenendo conto che la sistemazione del personale deve oggi essere assicurata secondo standard di gran lunga diversi da quelli del passato. Giova a tal riguardo rappresentare che le spese di esercizio formano oggetto di particolare attenzione da parte degli organi programmatori al fine di un loro contenimento sino ai limiti del consentito. Occorre infatti non recare nocumento alle capacità operative dello strumento militare che deve poter contare su un addestramento degli uomini che non scada al di sotto di certi livelli e sull'efficienza dei mezzi, i quali, specie se di non recente introduzione, come dianzi detto, necessitano di una maggiore manutenzione, anche al fine di assicurare la sicurezza degli uomini che li impiegano.

Mi sia consentita ora una breve considerazione per ciò che concerne le spese di investimento che, per le tre forze armate, vedranno destinate risorse per 3444,3 miliardi; la cifra, che non è ragguardevole perché comprende impegni pluriennali assunti in passato che rappresentano un'area poco comprimibile, fa registrare una varianza percentuale negativa del 27,9 rispetto al corrispondente valore iniziale del 1992 (4778,3 miliardi) ed è per altro anche inferiore di circa il 7,9 per cento al valore dell'assestato 1992 (3739,4 miliardi).

Per completezza di trattazione soggiungo che nel disegno di legge finanzia-

ria per l'anno 1993 — l'indicazione ritengo possa risultare utile per la Commissione per individuare la copertura di provvedimenti *in itinere* o che si abbia comunque in animo di portare avanti — non è stata recepita alcuna delle proposte formulate dalla difesa relative ai provvedimenti *in itinere* da inserire nelle tabelle A e B. Non sussiste pertanto nei fondi speciali la copertura finanziaria per alcun nuovo provvedimento di legge. Unica eccezione riguarda quello concernente « interventi per l'ammodernamento delle forze armate », iscritto in tabella B; si tratta di un provvedimento già inserito in quello riguardante l'intervento nel Golfo e concernente in particolare l'acquisizione delle navi destinate all'Iraq.

Concludo qui la mia esposizione, ringraziando il presidente e tutti i membri della Commissione per l'attenzione con la quale hanno seguito il mio dire. Sono a disposizione per eventuali domande e chiarimenti. È appena il caso di aggiungere che, ove non potessi fornire in questa sede dati o notizie più particolari e dettagliate, farò in modo che esse pervengano alla Commissione nel più breve volgere di tempo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il generale Mola per la sua esposizione e do senz'altro la parola ai colleghi che intendano porre quesiti ai nostri ospiti.

**PIETRO FOLENA.** Nel ringraziare anch'io il generale Mola per le informazioni fornite alla Commissione, vorrei innanzitutto un chiarimento per quanto riguarda i programmi di forza a cui ha fatto riferimento, in relazione ai quali 3.444 miliardi riguarderebbero l'ammodernamento. Vorrei sapere in che misura intervengano i tagli sull'ammodernamento.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** I tagli da parte del Ministero del tesoro hanno riguardato i capitoli di entità più cospicua. Considerate le spese vincolate o predeterminate per legge (assegni, pensioni, cooperazione

internazionale) che sono incompressibili, e valutato che anche per le spese di esercizio, per il mantenimento delle infrastrutture e dei mezzi, nonché per la manutenzione di questi ultimi e per l'addestramento del personale, la compressione non può superare determinati limiti, l'unica area che rimane per operare tagli è rappresentata dai capitoli di entità più cospicua, sui quali appunto è caduta la mannaia del tesoro.

C'è però quella clausola di salvaguardia cui ho fatto cenno, che consentirà di fare accomodamenti nel corso della gestione: è l'unico polmone che potrebbe darci respiro in questa circostanza.

**ISAIA GASPAROTTO.** Può per caso fornire un elenco dettagliato delle spese per il personale? Le chiedo, in sostanza, di disaggregare il dato di 15.256 miliardi, per avere un quadro di tali spese suddivise per arma ed eventualmente tra ufficiali e sottufficiali.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Preciso che per il 1993 le spese vincolate per legge per il personale sono le seguenti: 4.728,5 miliardi per i militari in servizio permanente effettivo delle forze armate; 4.496,4 miliardi per i militari dell'Arma dei carabinieri; 1.748,1 miliardi per il personale civile; 1.697,5 miliardi per il personale in quiescenza; 8,5 miliardi per trasferimenti di sede all'estero; 5 miliardi per speciali elargizioni per i militari che si sono infortunati in servizio.

**ISAIA GASPAROTTO.** Vorrei avere, se possibile, un quadro esatto dei compensi per prestazioni straordinarie rese dal personale militare e dell'ammontare della spesa per l'applicazione delle legge n. 100.

**ARENO GORI, Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Per quanto riguarda i compensi per prestazioni straordinarie discrezionali ab-

biamo uno stanziamento complessivo di circa 270 miliardi, come si evince dal capitolo 1385 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993.

**PRESIDENTE.** Ad integrazione della domanda posta dal collega Gasparotto, vorrei sapere a quanto ammonta il costo unitario per ogni militare richiamato.

**ARENO GORI, Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Occorre fare riferimento sempre alla tabella n. 12 e distinguere per arma e per grado.

**PRESIDENTE.** Prendiamo per esempio un generale.

**ARENO GORI, Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Per esempio, un generale di squadra dell'aeronautica non richiamato costa allo Stato, tra oneri diretti ed indiretti, 95 milioni lordi.

**PIETRO FOLENA.** Vorrei avere, se possibile, cifre più precise per quanto riguarda i giovani di leva.

**ARENO GORI, Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** È molto difficile fare un calcolo del genere. Possiamo conoscere con precisione a quanto ammonta il costo del « soldo », del vestiario e del vitto; ovviamente vi sono numerose altre spese, come l'addestramento che può variare da specializzazione a specializzazione. Noi potremmo fornire il costo medio del soldato di leva di una certa unità, poiché — lo ripeto — certe spese sono variabili e difficilmente calcolabili. D'altra parte, se abbiamo 5 mila uomini in meno, non è detto che le spese generali debbano necessariamente diminuire. Dunque, come

ha già detto prima il generale Mola, quella cifra si aggira tra i 6 e gli 8 milioni.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Bisogna considerare che vi sono spese dirette ed altre indirette. La paga media per il militare di leva è di 5 mila lire al giorno; per i viveri si spendono 4.150 lire, per il miglioramento vitto 540 lire, sempre al giorno; per il vestiario sono necessari 1 milione e 380 mila lire annue; 50 mila lire per viaggi di incorporazione e congedo; circa 110 mila lire per calzature e riparazione vestiario; 40 mila lire per l'igiene personale; circa 50 mila lire per il servizio barberia; 250 mila lire per la lavatura del corredo, mentre per la lavatura degli effetti lettereci sono necessarie circa 60 mila lire; l'uso del casermaggio, infine, comporta una spesa di 150 mila lire.

Le spese indirette sono poco significative se riferite al singolo militare, mentre acquistano un valore concreto se riferite ad unità organiche. Esse variano nel tempo e secondo le attività effettivamente svolte: una stima di larga massima può indurre ad indicare una cifra attorno ai 3 milioni di lire *pro capite*. Questo dato, tuttavia, non è aggiornato, ma si riferisce al 1990. Comunque, possiamo affermare che la spesa per il militare di leva si aggira attorno ai 10 milioni di lire all'anno.

**NINO SOSPIRI.** Signor generale, la sua esposizione è stata chiara ed articolata: desidero dargliene atto, aggiungendo che con queste premesse di bilancio certamente la realizzazione del nuovo modello di difesa dovrà attendere ancora qualche tempo.

Desidero richiamarmi ai rilievi — che lei sicuramente conosce — sollevati dalla Corte dei conti sul rendiconto del Ministero della difesa per il 1991. In particolare, si fa riferimento ai sistemi organizzativi, alla concentrazione in tre soli capitoli delle spese per l'ammodernamento, allo scarso livello di specificazione

delle voci di bilancio. Quindi, la Corte dei conti pone il problema di fondo relativo alla necessità di migliorare il livello di intelligibilità e di trasparenza del bilancio, esprimendo le proprie considerazioni in fatto di residui e di cooperazione internazionale. In proposito, afferma che l'Italia ha operato « di rimessa ».

Vorrei chiedere alla cortesia dei nostri ospiti se, nel predisporre il bilancio per il 1993, l'amministrazione abbia tenuto conto dei rilievi formulati dalla Corte dei conti ed in che modo; se per caso non l'avesse fatto, quali sono stati i motivi ostativi.

Infine, se è possibile, vorrei conoscere quale sia stato il criterio seguito nella ripartizione dei 3.444 miliardi circa destinati agli investimenti.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Anch'io ho letto i rilievi della Corte dei conti che fanno riferimento a capitoli nei quali sono contenute grosse aggregazioni: si tratta dei capitoli 4011, 31 e 51. Personalmente ritengo che non si tratti di un grosso difetto, dal momento che tali capitoli riguardano l'ammodernamento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Forse essi possono apparire troppo consistenti poiché anche le cifre sono piuttosto elevate. Tuttavia, desidero fare una notazione: la Corte dei conti, in un altro punto della sua relazione, osserva che il bilancio della difesa presenta un numero ragguardevole di capitoli, quasi muovendoci una critica contraria. Ovviamente, i capitoli *omnibus* non sono molto gradevoli, poiché si urta contro il principio della specificazione della spesa, ma esiste — nonostante tutto — una certa omogeneità.

Al di là di questa critica, che poi non mi sembra proprio tale perché contraddetta dalla notazione che mi sono permesso di richiamare, debbo osservare che i 290 capitoli della difesa sono francamente troppi; personalmente farei delle aggregazioni.

NINO SOSPIRI. La Corte dei conti, però, conclude le sue osservazioni con le seguenti parole: « Il problema di fondo » (per la Corte) « è quello di migliorare il livello di intellegibilità e di trasparenza del bilancio ». Non ho dubbi che si tratti di una critica infondata, ma vorrei, se possibile, qualche precisazione al riguardo.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Ai fini di una migliore leggibilità, soprattutto dei capitoli riguardanti l'ammodernamento, è utile la nota aggiuntiva già richiamata dall'onorevole Gasparotto, che fornisce uno spaccato degli intendimenti della difesa e della evoluzione della spesa in quel particolare settore.

Si tratta — ripeto — di indicazioni assai utili per rendere più intellegibile e ancor più trasparente l'utilizzo dei fondi per l'ammodernamento ed il cosiddetto potenziamento, anche se quest'ultimo termine fa sorridere giacché, come ho ricordato, si tratta di 3.444 miliardi in gran parte incompressibili. I grandi programmi di ammodernamento tra l'altro sono portati a conoscenza — perché così prescrive la legge — delle Commissioni parlamentari e passano poi al vaglio di vari comitati.

La ripartizione della cifra anzidetta può essere ricavata dalla nota aggiuntiva; sono comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Quella sui residui è una critica ricorrente. Qualcuno ha sottolineato che appare singolare che si realizzino tanti residui a fronte di spese che hanno carattere corrente. Al riguardo va osservato che il bilancio della difesa prevede la massima allocazione delle risorse proprio nel titolo primo riguardante le spese correnti, che comprendono anche i capitoli del cosiddetto potenziamento. Va inoltre considerato che l'iter di acquisizione del materiale è lungo e complesso.

In sede di consuntivo 1991 i residui sono risultati pari a circa 12 mila miliardi. Le cause del fenomeno sono mol-



teplici ed il problema non riguarda solo la difesa, ma ha carattere generale. Presso il Ministero del tesoro ha operato una commissione che ha studiato il fenomeno e i mezzi per contenerlo. Tra le cause possiamo ricordare la quantità e la qualità della spesa, l'iter lungo ed articolato della acquisizioni e le procedure amministrative anch'esse assai complesse. Nella mia esperienza del settore dei servizi di commissariato ho constatato che per portare a termine un atto negoziale (dalla predisposizione al pagamento finale) l'iter è abbastanza lungo ed i tempi non sono comprimibili.

Alcuni per eliminare il fenomeno alla radice hanno osservato che occorrerebbe abolire il bilancio di competenza; sono venute poi altre indicazioni di soluzione, come quella di dare spazio all'istituto del riporto che, secondo alcuni studiosi, sarebbe già prevista dalla nostra normativa. Il rilievo del fenomeno comunque è dovuto anche — ripeto — alla impostazione del bilancio della difesa, in base alla quale l'acquisto dei mezzi e delle infrastrutture è compreso nelle spese a carattere corrente; quelle in conto capitale erano originariamente pari a 500 miliardi ed ora sono state ridotte a circa 300.

Al 5 ottobre scorso lo smaltimento è stato circa del 45,9 per cento; il fenomeno si è dunque dimezzato; rimangono tuttavia residui per 6.535 miliardi.

Una delle cause del formarsi dei residui va anche individuata nel rallentamento della spesa determinato dalle decisioni del tesoro in relazione alla manovra finanziaria. Il decreto-legge n. 333 di quest'anno, ad esempio, ha disposto che non si possono assumere impegni se non per spese attinenti al funzionamento di servizi con particolari connotazioni.

PIETRO FOLENA. Intervengo di nuovo, approfittando della pazienza del generale Mola, perché ho potuto consultare la nota di variazioni. Per quanto concerne le spese per l'ammodernamento, per l'esercito, al capitolo 4011, viene operato un taglio di circa 493 miliardi, per la marina, al capitolo 4031, un taglio

del 40 per cento e per l'aeronautica, al capitolo 4051, un taglio di circa 600 miliardi: quali programmi risultano ridimensionati o annullati in rapporto alle linee del modello di difesa illustrate dal Governo?

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Mi riservo di dare una risposta puntuale alle sue precise domande. Per il momento mi limito ad osservare che la scure è andata a calarsi sui tre capitoli da lei citati in maniera piuttosto massiccia perché erano quelli di maggiore consistenza, ma è ipotizzabile che la manovra che potrebbe intervenire per effetto della norma di salvaguardia che ho richiamato, che consente cioè di operare spostamenti di risorse nell'ambito della categoria quarta, relativa all'acquisto di beni e servizi, possa portare ad una rimodulazione delle risorse finanziarie attribuite a tali capitoli. Dalla nota aggiuntiva, comunque, si potranno trarre le indicazioni circa i programmi che rimarranno invariati e quelli che verranno ridimensionati o annullati.

MAURO POLLI. Vorrei sapere se nell'ambito delle spese per il rinnovamento, l'ammodernamento, l'adeguamento, l'acquisizione, eccetera, di impianti, di armamenti e di attrezzature è prevista una priorità d'intervento, oppure se esse sono semplicemente elencate. Mi spiego: poiché come Commissione ci troviamo spesso ad esprimere pareri su acquisizioni, per evitare finanziamenti a pioggia o a favore di settori per i quali viene esercitata una maggiore pressione, vi chiedo di fornirci una scala di priorità degli interventi da operare.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. La scala delle priorità viene studiata e determinata soprattutto in seno al comitato dei capi di stato maggiore e poi sottoposta all'attenzione del ministro. Io invece, come ho

precisato nel mio intervento introduttivo, appartengo all'area tecnico-amministrativa: non sono una sorta di ragioniere, ma in questo settore di spesa prendo atto di ciò che decidono gli stati maggiori, come del resto è giusto che sia in un ordinato assetto amministrativo.

Mi è parso comunque di cogliere nella sua domanda l'esigenza di una programmazione che abbia un certo respiro, per la quale però occorrerebbe sapere con certezza di quante risorse si può disporre; se invece nel corso dell'esercizio finanziario vengono operati tagli, le scelte vanno interamente riviste.

**MAURO POLLI.** Il suo comparto, quindi, non si occupa assolutamente di stabilire le priorità e che sulla quantificazione della spesa è indicativo quanto proposto dagli stati maggiori. Può però quantificare le necessità? E può proporre tagli?

Vorrei di nuovo portare l'esempio delle famigerate fregate *Lupo*. Ci risulta che lo stato maggiore della marina spinga per questo tipo di acquisizioni che vengono contabilizzate per una certa cifra: ebbene, è sua competenza vagliare e — eventualmente — tagliare un certo tipo di spesa, se il vostro comparto non la reputa strettamente necessaria?

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Noi ci limitiamo a prenderne atto. Per quanto riguarda l'acquisizione delle fregate, occorreranno un provvedimento *ad hoc* ed un sistema di copertura che troverà la locazione delle risorse nella tabella *B* della legge finanziaria, con limiti di impegno che dovrebbero riguardare un arco di quindici anni. Noi possiamo intervenire solo sulle spese che io ho definito poco fa « vincolate », mentre non abbiamo margini di discrezionalità quando si tratta del pagamento degli stipendi, di cooperazione internazionale o di altre spese di questo genere. Semmai sono gli stati maggiori — e per essi il comitato — ed il ministro che hanno l'ultima parola. Tanto per fare un

esempio, se il tesoro ci destina determinate risorse che quantificheremo in 50, dobbiamo innanzitutto togliere le spese incompressibili (come quelle relative al personale), mentre quello che resta serve alla manutenzione, all'esercizio ed all'ammmodernamento. Anche l'esercizio non lascia grossi margini di manovra, a meno che non si voglia penalizzare l'addestramento o qualche altro settore: se potessimo sapere quali sono le risorse di cui potremo disporre, potrebbe essere fatta una pianificazione di più ampio respiro.

**FEDERICO CRIPPA.** Vorrei alcuni chiarimenti sulla voce che mi è giunta secondo la quale, da parte del Ministero del tesoro, sarebbe intervenuta una presa in carico di una notevole parte delle spese per le pensioni. In altri termini vorrei sapere se risulta ai nostri ospiti che i trattamenti di quiescenza — che dovrebbero gravare sul bilancio della difesa — sarebbero stati trasferiti a quello del tesoro, mentre le corrispettive risorse rimarrebbero al Ministero della difesa.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Ciò avviene proprio per rendere più « leggero » il bilancio del Ministero della difesa, a carico del quale stanno ancora le pensioni provvisorie del personale militare in servizio. Quest'ultimo, nel momento in cui cessa dal servizio, viene collocato nella stessa posizione degli ausiliari per un periodo — come è stato ricordato poco fa — di otto anni. Non si tratta ancora di un vero e proprio trattamento di pensionamento, poiché costoro — come dice la legge — continuano ad essere a disposizione costante dello Stato per essere impiegati in caso di necessità.

È prevista anche una sorta di incompatibilità con attività di consulenza, anche a titolo gratuito, per società o imprese che abbiano rapporti contrattuali con l'amministrazione. In caso di inosservanza di questo obbligo, la pena consiste nel collocamento immediato nella riserva con l'attribuzione del trattamento definitivo di pensione.

Quindi, proprio per rendere più « leggero » il bilancio della difesa, le somme necessarie per questi trattamenti provvisori di quiescenza sono messi a carico del Ministero del tesoro.

Nel bilancio del Ministero della difesa, per trattamenti pensionistici provvisori, si spendono 1.697,5 miliardi: questi non apparirebbero più nel nostro bilancio, ma nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Noi avremmo solo compiti gestionali.

FEDERICO CRIPPA. È la prima volta che — per usare la sua espressione — compare questo « alleggerimento » ?

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. È un sistema al quale si pensava da tempo, dal momento che la cifra spesa per questa voce è abbastanza cospicua. Tra l'altro, esso servirebbe per rendere più chiara la spesa per le pensioni.

Forse lei ricorderà, signor presidente, quando in occasione di un'altra audizione, definii queste spese « extraistituzionali »: non ricordo quale parlamentare mi contestò l'uso di questa espressione. Io le chiamai così poiché fra di esse vi erano quelle destinate a contributi per varie associazioni, per onorcaduti e quelle per l'aviazione civile, cioè per quegli aeroporti militari che sono aperti altresì al traffico civile. Vi erano comprese anche le spese per il rifornimento idrico delle isole minori, per il trasporto aereo civile di Stato e quelle sostenute per gli obiettori di coscienza. In sostanza, consideravo che queste fossero spese per funzioni esterne: esse ammontano a circa 341 miliardi e 750 milioni.

Ambiremmo che queste cifre gravassero su altri stati di previsione.

NINO SOSPIRI. Avete previsto una voce specifica per gli obiettori di coscienza ?

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari*

*del Ministero della difesa*. Nel bilancio in esame sono previsti 53 miliardi.

Queste spese per funzioni esterne, che ammontano in totale a 341,65 miliardi, potrebbero essere inserite in altri stati di previsione.

FEDERICO CRIPPA. Se ho compreso bene, si è in attesa di una risposta del tesoro perché i 1697,5 miliardi attualmente nel bilancio della difesa siano estrapolati e caricati su altri stati di previsione.

ARENO GORI, *Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Preventivamente occorre il concerto del tesoro, ma poi è comunque necessario un provvedimento di legge.

NINO SOSPIRI. I 53 miliardi posti nel bilancio 1993 per gli obiettori di coscienza tengono conto della legge in corso di approvazione o si riferiscono esclusivamente a quella in vigore ?

ARENO GORI, *Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Noi lavoriamo a legislazione vigente.

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io alcune domande.

Considerato che gli investimenti si rivelano sempre, di anno in anno, inferiori all'ammodernamento che si ritiene necessario realizzare, risulta essenziale la massima oculatezza nelle previsioni al fine di disporre poi di più risorse possibili per gli investimenti e venire anche incontro alle esigenze delle aziende che lavorano per la difesa.

Sulla base di tale premessa vorrei chiedere: a quale livello si stabilisce l'entità dei fondi da porre a bilancio ? Quali sono i dati che vengono richiesti e i controlli effettuati sulla lettura degli stessi ? Chi definisce la necessità, ad esempio, dei richiami ed a quale livello si ha il controllo ?

Vorrei conoscere inoltre la previsione del numero dei giovani di leva per il 1993, distinto tra unità operative e servizi, nonché il numero degli obiettori di coscienza ed il relativo costo unitario.

Per quanto riguarda la sanità, che non è una voce di poco conto, vorrei sapere quale sia la sua incidenza sul bilancio della difesa, come si è formato il costo e quali siano le previsioni di spesa, indicando in particolare il costo relativo all'accademia di sanità.

Quanti sono i giovani che vengono arruolati dai carabinieri, dalla polizia e dalla Guardia di finanza e qual è il costo relativamente ai gruppi di impiego?

Vorrei infine conoscere il costo delle nostre presenze all'estero, distinto per ciascun paese.

Credo si tratti di dati rilevanti per verificare la possibilità di operare risparmi in tali settori da utilizzare poi a favore degli investimenti.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Ho qui con me un elenco delle unità dislocate in ciascun paese. Abbiamo 94 unità come osservatori CEE in Jugoslavia, 1.213 unità in Albania, 7 in Kuwait e Iran, 6 in Marocco, 10 in San Salvador, 22 nelle unità Unifil nel Libano, 9 in Palestina, 7 in India e Pakistan, 77 in Cambogia e 91 nel Sinai. Per quanto riguarda il costo...

PRESIDENTE. Generale Mola, mi scusi per l'interruzione, ma vorrei chiarire che il dato che ci interessa è il costo delle singole missioni per il bilancio della difesa. Su questa base si potrà poi avviare un confronto, ad esempio, con il Ministero degli affari esteri per quanto riguarda la nostra presenza in Albania che mi sembra rientri in larga parte nella cooperazione. Tutto ciò sempre al fine di disporre di elementi precisi di conoscenza per verificare la possibilità di spostare risorse dalle spese correnti agli investimenti.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari*

*del Ministero della difesa*. Ho preso nota della domanda e forniremo la risposta nel più ristretto volgere di tempo, acquisendo anche notizie dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza per le informazioni richieste.

PAOLO PIETRO CACCIA. Uno dei problemi derivanti dalla nostra scarsa capacità di leggere i dati dello stato di previsione del Ministero della difesa è la descrizione molto estesa dei vari capitoli, che non ci consente di comprendere come sono suddivise le voci al loro interno. Ad esempio, nel capitolo 3001, che reca uno stanziamento di 130 miliardi per la competenza e di oltre 107 miliardi per la cassa, vi è una descrizione di spese che va, tra l'altro, dall'assistenza sanitaria diretta ed indiretta, alla cucina e lavanderia ammalati, alle cure balneo-termali, all'acquisto di medicinali anche per uso zoiatrico e per infermerie operaie.

Nel capitolo 2002 (anch'esso preso a caso), che reca uno stanziamento di circa 210 miliardi per la competenza e di 250 miliardi per la cassa, vi è una descrizione di spese, tra l'altro, per la manutenzione, revisione, riparazione, sostituzione ed aggiornamento di impianti, apparati, materiali ed impianti di ricambio, alle quali si aggiungono spese per stampa, riproduzione, pubblicazioni e bollettini relativi al servizio delle telecomunicazioni e meteorologico, nonché spese per i servizi generali di istituto.

In ogni capitolo, in sostanza, ci sono voci che non sempre sono compatibili tra loro ma che sono accorpate per storia e tradizione per eliminazione di capitoli all'interno della tabella 12, e che quindi avrebbero bisogno di una maggiore specificazione. Si rende dunque necessaria una più chiara suddivisione interna, non in senso analitico ma per sottocapitoli di una certa importanza.

Continuando a scorrere i capitoli di bilancio, constato che tra le voci contenute nella descrizione del capitolo 1838 vi è anche l'assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro. Perché non c'è un

capitolo su tutte le spese per assicurazioni sostenute dal Ministero della difesa per le forze armate ed invece tali spese vengono ripartite in vari capitoli?

Anche per il capitolo 1503, che concerne l'educazione fisica e sportiva degli appartenenti alle forze armate e le spese per il funzionamento dei reparti speciali per gli atleti, occorrerebbe una maggiore chiarezza. Sappiamo infatti che alcuni reparti atleti sono stati chiusi e altri accorpati.

Ci sono poi spese per la stampa che credo siano legate a riviste pubblicate da vari reparti. Ritengo cioè che vi siano voci di bilancio onnicomprensive, spesso retaggio di vecchi bilanci, che non ci consentono di destinare risorse alle attività che vanno effettivamente sostenute o rilanciate.

Non voglio assolutamente mettere in discussione la voce di bilancio che riguarda l'Arma dei carabinieri, ma sarebbe estremamente interessante sapere quanto costano i carabinieri al Ministero dell'interno oltre che la Ministero della difesa, anche per avere un'idea del costo complessivo della sicurezza del nostro paese. Le porto l'ulteriore esempio del capitolo 1384, che reca l'indennità di rischio per gli operatori subacquei e per il maneggio di cassa. Non credo che vi sia una grande omogeneità tra le due attività.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Può darsi che sia unica la legge che legittima l'erogazione delle due indennità. Se prende la normativa sull'indennità di rischio, vi troverà benefici concessi a chi maneggia valori e a chi, per esempio, è sottoposto ad un numero eccessivo di decibel.

Ribadisco, comunque, onorevole Caccia, che possiamo metterle a disposizione il nomenclatore che abbiamo predisposto capitolo per capitolo, che potrà essere di sussidio per la lettura dei diversi capitoli del bilancio. Potremmo fornirle anche questa indicazione e chiarimenti più analitici per le voci che le interessano.

PAOLO PIETRO CACCIA. Quando si redige il bilancio di un'azienda — piccola o grande che sia — si accorpano le voci omogenee per capire meglio dove sia necessario procedere a tagli o realizzare investimenti. Uno dei problemi di fronte ai quali ci siamo sempre trovati è rappresentato proprio da questa lettura « cripto » di alcuni capitoli del bilancio. Ricordo che l'anno scorso si discusse a lungo sulla possibilità di unificare tutte le spese relative alla pubblicazione di riviste. Il collega Pisano condusse una lunga battaglia per sapere quanto spendeva la difesa per le riviste. Tra l'altro ho avuto tra le mani riviste pubblicate dal Ministero della difesa nelle quali erano contenuti articoli che attaccavano i parlamentari per alcune loro iniziative: forse perché non difendevano gli alpini! Posso capire tutto, ma non il fatto che la difesa paghi una rivista per dire che i parlamentari non difendono gli alpini. Non mi pare che tutto questo sia utile né alle istituzioni né agli alpini stessi.

Ma non voglio entrare in disquisizioni di questo genere che fanno parte di una dialettica che non lascia nemmeno traccia di sé; quello che mi interessa sapere è quanto spende il Ministero della difesa per la stampa delle riviste. Non parlo delle riviste specializzate necessarie per l'informazione degli ufficiali e per la preparazione dei reparti, ma di quelle che spesso vediamo anche in questa Commissione. Sarebbe interessante conoscere queste cifre perché, nel momento in cui vengono chiesti sacrifici ai cittadini, si potrebbero rivedere certe decisioni.

Signor generale, in altre parole, vorrei chiedere se fosse possibile ottenere una chiave di lettura dei capitoli di spesa per capire esattamente di che cosa si tratti, anche per poter tentare di dare qualche contributo in più nell'ambito del lavoro che compete a noi parlamentari.

FEDERICO CRIPPA. Tralascio alcune valutazioni che riprenderò quando discuteremo della reticenza e sulla non leggibilità del bilancio del Ministero della difesa. Personalmente, sono molto deluso,

poiché debbo osservare che — avendo solo esperienza di bilanci comunali — se qualche amministrazione pubblica presentasse un bilancio di questo tipo, sorgerebbe immediatamente un problema di ordine politico. Pertanto, mi associo alle richieste già avanzate dai colleghi, anche se temo che siano destinate a cadere nel vuoto.

Il ministro Andò, nel corso della scorsa audizione, ha fatto riferimento alla necessità di pervenire ad una macchina militare che costi molto meno di quella attuale, in relazione sia alla situazione economica del paese, sia ai nuovi scenari e compiti che comportano un nuovo tipo di difesa. In sostanza, egli, ha sostenuto l'esigenza di coniugare l'elemento economico e quello operativo. All'interno di questo quadro, so che da anni si discute della diminuzione del numero dei militari, mi pare però che questa proposta non compia passi in avanti, al di là delle sole buone intenzioni. Per capire meglio quanto costi l'esercito, vorrei conoscere il numero effettivo dei militari impiegati nelle varie armi, distinguendo tra quelli utilizzati nei reparti operativi e quelli addetti ai servizi. Il tutto, naturalmente, con riferimento ai militari in servizio permanente effettivo ed a quelli di leva.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Prendiamo atto di questa domanda e faremo pervenire alla Commissione una risposta scritta.

CHIARA INGRAO. Vorrei rivolgere ai nostri ospiti una domanda relativa alle infrastrutture di cui si parla nel capitolo 4005. Esso prevede un aumento consistente di spesa, passando da 328 a 383 miliardi circa; tra l'altro, nell'assestamento per il 1992, vi era stata una diminuzione che ora viene totalmente recuperata ed anzi, come ho detto, si registra un aumento notevole. Vorrei sapere, in particolare, se ciò è dovuto al raddoppio della base di Taranto o ad altre spese.

Il presidente ha chiesto che ci fosse fornita una cifra globale per quanto

ottiene al funzionamento della sanità militare: io, invece, sarei interessata a conoscere le cifre relative al funzionamento della giustizia.

Inoltre, vorrei sapere come mai non è indicata alcuna spesa per gli arsenali di Taranto e La Spezia.

ARENO GORI, *Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Questo capitolo venne istituito tempo fa e poi è rimasto, dal momento che si potrebbero ripresentare delle esigenze. Si trattava, in effetti, della dismissione di alcuni beni il cui ricavato doveva essere portato in aumento in questo capitolo del bilancio della difesa per essere speso per le necessità di questi arsenali. Infatti, le spese ordinarie e straordinarie degli arsenali (area tecnico-amministrativa) gravano sui capitoli ordinari contenuti nella tabella 12. In altre parole, è un « per memoria » che può funzionare solamente in caso di emergenza. Si tratta di un fatto puramente tecnico.

CHIARA INGRAO. Quindi, non sono previste spese di ammodernamento e quelle di gestione sono in un altro capitolo.

Vorrei inoltre conoscere se l'aumento degli stanziamenti di cui al capitolo 4005 sia legato ai programmi per la base di Taranto.

AURELIO MOLA, *Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa*. Ho preso nota del quesito concernente gli arsenali e forniremo una risposta al riguardo. Per quanto riguarda l'aumento degli stanziamenti di cui al capitolo richiamato dall'onorevole Ingrao, ricordo che si tratta di spese per infrastrutture; per ulteriori dettagli dei vari programmi chiederò informazione agli stati maggiori poiché si tratta di un'area di loro interesse.

CHIARA INGRAO. La ringrazio, generale Mola. In particolare, vorrei sapere se le spese connesse ai programmi per la

base navale di Taranto, che è cosa diversa dall'arsenale, siano comprese nel capitolo 4005 o altrimenti in quale capitolo siano inserite.

**DAMIANO POTÌ.** Poiché nello sforzo attuale di ridurre le spese risulta indubbiamente importante eliminare gli sprechi e razionalizzare il bilancio, vorrei alcuni chiarimenti in particolare per quanto riguarda le forniture. Vorrei conoscere quale sia la spesa complessiva di esercizio e per il materiale in deposito. Accade molto spesso infatti che le varie amministrazioni eccedano negli approvvigionamenti.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** La domanda riguarda la categoria IV relativa all'acquisizione di beni e servizi e nei termini posti è molto ampia, per cui risulta davvero difficile rispondere. Io credo che le acquisizioni vengano dimensionate sulle reali esigenze, compresa quella di assicurare livelli di scorte necessari per la vita dei reparti nel tempo, ma è difficile verificare nei singoli casi. In questo senso ritengo che circoscrivendo l'ambito della domanda ad un particolare settore risulti più facile rispondere.

**ISAIA GASPAROTTO.** Vorrei svolgere due brevi considerazioni. La prima si collega a quanto detto poc'anzi dal collega Potì e al dibattito svolto ieri. Vorrei in particolare conoscere quale sia la spesa annuale per gli acquisti centralizzati da parte del commissariato centrale delle tre armi per quanto riguarda il vettovagliamento; mi riferisco ai maxiacquisti di carne, olio d'oliva, tonno dal Portogallo e così via.

La seconda considerazione concerne i beni immobili. Nell'esaminare il bilancio non abbiamo trovato una voce di entrata per quanto riguarda l'alienazione di beni immobili attualmente in uso ma non più utili alla difesa e dunque alienabili. Considerato che tale patrimonio alienabile dalla difesa viene stimato dai 5 agli 8

mila miliardi, è ipotizzabile un introito per il bilancio della difesa, oppure la normativa attuale prevede che i proventi delle eventuali vendite vadano al tesoro? Anche in questo caso, però, dovrebbe essere possibile, da parte del tesoro, rimettere in circolo determinate risorse.

Vi sono diffusissime attese e richieste sul territorio perché beni non più utili alla difesa possano essere utilizzati per il rilancio di città e paesi. In questo senso è chiaro che vedremmo con favore una alienazione di questi beni a favore del bilancio della difesa per affrontare determinati problemi.

**AURELIO MOLA, Direttore dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Per quanto riguarda la dismissione dei beni, una volta sdemanializzati, essi vengono retrocessi al Ministero del tesoro giacché la difesa li ha solo in uso. Occorrerebbe una legge per legittimare la difesa a vendere tali beni. Un passaggio che veda tributario il tesoro e poi una riassegnazione per arricchire i capitoli del bilancio del Ministero della difesa deve avvenire necessariamente attraverso una legge.

**PRESIDENTE.** C'è l'*escamotage* di procedere ad una permuta degli edifici attualmente adibiti ad alloggi, chiedendo al comune una loro diversa destinazione d'uso.

**ISAIA GASPAROTTO.** Non si riesce però ad ottenere i soldi.

**GORI ARENO, Capo del I reparto dell'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa.** Peraltro, alcune aree è addirittura inutile permutarle: conviene cederle e ricavarne il corrispettivo.

**PRESIDENTE.** Questo non si può fare perché il ricavato andrebbe al tesoro. Il tema comunque merita un approfondimento.

Non essendoci altre richieste di chiarimenti, ringraziamo i generali Mola e

Gori per l'estrema disponibilità e la grande competenza che hanno dimostrato oggi rispondendo alle numerosissime domande poste loro dai colleghi che hanno partecipato all'audizione.

Li ringraziamo anche perché con questi incontri abbiamo l'impressione di stabilire veramente un rapporto fattivo tra il Parlamento, che approva le leggi ed esercita il controllo sul Governo e quindi sulla struttura, e la struttura stessa, con un reciproco vantaggio. L'obiettivo che si erano prefissati i membri della Commissione difesa era proprio questo e mi sembra che oggi sia stato raggiunto.

Signori generali, vi abbiamo affidato una serie di domande alle quali vi siete dichiarati disponibili a rispondere per

iscritto; gradiremmo avere tali risposte prima della discussione dello stato di previsione del Ministero della difesa, perché costituiranno un supporto fondamentale per cogliere le opportunità che il bilancio dello Stato offre al comparto della difesa.

**La seduta termina alle 18,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 19 ottobre 1992.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO